

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1879

tassa ha sempre fatto parte di tutte le tariffe, di tutte le convenzioni stipulate tra la Svizzera e l'Italia.

Mi piace di constatare che col disegno di convenzione provvisoria che ora è sottoposto alla Camera, il regime daziario tra l'Italia e la Svizzera è molto migliorato ed è ridotto ad un modo più conforme allo spirito delle relazioni internazionali che si vanno allargando ogni giorno meglio in Europa.

Ma, o signori, il dazio, del quale occorre seriamente occuparsi, è quello a cui la Svizzera ha sempre creduto di assegnare un carattere puramente interno, un carattere, diremo, di dazio di consumo; e perciò fin qui lo ha sempre sottratto alle negoziazioni internazionali.

I vini italiani, entrando in Svizzera, sono alla frontiera assoggettati contemporaneamente a due dazi. Del dazio federale non è questione, perchè forma oggetto della convenzione presente; ma dell'altro dazio, o signori, bisogna occuparsene.

Questo dazio, il quale varia, e pel suo aumentare nei diversi Cantoni, e perchè si ritiene faccia parte di convenzioni che la Federazione ha con i Cantoni, si è sempre volute sottrarre alle convenzioni internazionali.

Ora, o signori, non è questo dazio di un carattere puramente interno, come la Svizzera ha sempre avuto premura di far ritenere alle potenze con le quali trattava.

Il carattere interno si manifesta quando tutte assolutamente le merci vengono assoggettate ad un eguale trattamento rispetto anche alle merci estere.

Ma, quanto ai vini che l'Italia importa nella Svizzera, il trattamento è affatto diverso; imperocchè oltre al dazio federale pagano il diritto di entrata, al quale non sono poi assoggettati i vini interni. Quindi non si può dire che questo sia un dazio di consumo.

Il dazio di consumo noi lo vediamo applicato ai vini che dagli esteri paesi vengono in Italia; ma in che modo?

Introdotta il vino in Italia, una volta che abbia soddisfatto il dazio principale di entrata, è poi libero all'introduttore di sottoporlo ad altro dazio, o quando introduce il vino nei comuni chiusi oppure quando lo smercia in pubblici esercizi.

LUZZATTI, relatore. Chiedo di parlare.

CANTONI. Ma questo dazio non si paga a priori. Questo dazio si paga quando della merce si vuole far l'uso di cui ho parlato. Invece quando i vini italiani entrano in Svizzera sono immediatamente assoggettati a questo doppio dazio, e non c'è più modo che se ne possano sgravare.

Quando adunque, io dico, la consumazione interna dei Cantoni non è soggetta a questo dazio, il

quale d'altronde viene imposto sui vini provenienti dall'estero, indubbiamente deve ritenersi per un dazio essenzialmente d'entrata, ed è tale in realtà.

Si osserva che la Confederazione svizzera ha degli impegni verso i Cantoni, ai quali bisogna che soddisfaccia. Alcuni di questi impegni hanno una durata che si protrae fino al 1890.

Ma, signori, questa non è una obiezione che indebolisca il diritto dell'Italia perchè questo dazio sia considerato come un dazio internazionale. Se nella Confederazione dei Cantoni vi sono siffatti rapporti, noi non dobbiamo tenerne conto, perchè è una questione interna. Noi dobbiamo però richiedere che i nostri vini, una volta che sono introdotti nel territorio elvetico, non siano assoggettati ad altro dazio fuori di quello cui si assoggettano i vini che si producono in Svizzera.

Io non ho bisogno di estendermi a dimostrare la gravità di questo argomento. Voglio credere che nelle negoziazioni che si verranno facendo nel corso dell'anno, si terrà presente questa questione che per noi, ripeto, è gravissima. Anzi confido che l'onorevole ministro Maiorana, ricordandosi che è non solo ministro del commercio, ma altresì dell'agricoltura, adopererà tutta la vigoria che gli è naturale per ottenere una risoluzione, a tutela di questa parte della produzione italiana; imperocchè se noi sapremo tenere lontano da essa il flagello che le sovrasta, apporterà indubbiamente all'Italia una grande ricchezza, come già ne è stata fonte alla Francia.

Io non propongo alcuna risoluzione; a me basta di aver sollevata la questione. La Camera ha persone competenti in questa materia, ed esse sapranno svolgerla meglio di quello che io abbia fatto.

BORDONARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. Se crede di concedere all'onorevole Bordonaro la facoltà di parlare prima, non ho difficoltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Bordonaro ha facoltà di parlare.

BORDONARO. Io mi associo al desiderio dell'onorevole Cantoni di vedere ridotto, per quanto è possibile, il dazio dei vini italiani alla frontiera svizzera, ma in complesso non posso negare che il trattamento fatto ai nostri vini colla convenzione che ci è presentata può riguardarsi come un vero trattamento di favore per l'Italia, e Dio volesse che noi potessimo averlo con tutte le altre nazioni.

Se guardiamo l'Inghilterra la quale colpisce i nostri vini con dazio veramente differenziale, imperocchè il dazio normale di lire 27 50 sui vini non